

Sport di tutti. E per tutti

Sembra che le grandi lezioni magistrali impartite da personaggi come Alex Zanardi o Bebe Vio non siano servite a niente. Eppure, gli esempi che questi giganteschi atleti ci hanno dato e continuano ancora a darci, dovrebbero testimoniare, nella maniera più concreta e meravigliosa possibile, una verità assoluta e indiscutibile: lo sport non ha limiti. Ma vorrei essere ancora più chiaro e categorico: non deve averli.

La differenza è sostanziale. Che non ci siano limiti ai gesti atletici è dimostrato dall'incessante miglioramento delle prestazioni atletiche: dall'aumento del livello dell'astina, dalla distanza del giavellotto o dal cronometro. D'altra parte, anche se non si parla di sport, è proprio dell'essere umano progredire, migliorare, incrementare le conoscenze, esplorare gli spazi. Quindi non è certo una scoperta affermare che lo sport non ha limiti.

Altra cosa, invece, è dire che lo sport non deve avere limiti. Tutti devono avere la possibilità di fare sport, come tutti devono avere il diritto allo studio. Una società non può dirsi civile o progredita se non garantisce questi due diritti inalienabili e fondamentali per lo sviluppo del progresso e per il benessere psicofisico dei propri cittadini. E parliamo soprattutto di giovani - anche se non solo di loro, ovviamente - perché è soltanto sul loro sviluppo, completo e corretto, che la società può costruire il suo domani. A ribadire questo concetto che, lo ripeto, è assolutamente fondamentale, ci ha pensato ancora una volta il Coni il quale, dopo aver redatto un "Piano strategico di responsabilità sociale", negli anni ha attuato una serie di programmi tutti incentrati principalmente sui giovani e sul ruolo sociale dell'attività sportiva: Sport, giovani e scuola; Sport e sviluppo sociale; Sport, salute e comunità.

Sul cammino indicato dal Coni, la Fidasc ha dedicato gran parte delle sue risorse proprio ai giovani e, oltre all'istituzione di numerose Scuole federali, ormai da 15 anni organizza un Campionato italiano di cinofilia venatoria (come sempre senza sparo) denominato appunto "Anni Verdi".

Ora, questa sensibilità nei confronti di uno sport alla portata di tutti, che peraltro gode anche di ampio spazio sull'edizione online di un quotidiano autorevole come la Repubblica, ha ripreso vigore e qualsiasi riforma, in atto o futura, al netto di qualsiasi ideologia o appartenenza politica, non potrà prescindere dal compito sociale di incrementare e sviluppare progetti rivolti allo sport, alla scuola, alla salute collettiva.

In estrema sintesi, l'obiettivo primario dovrà essere quello di ribadire e sviluppare tangibilmente - attraverso il lavoro di tutti gli "operatori" - il principio del diritto allo sport per tutti e di favorire, attraverso la pratica sportiva, stili di vita attivi tra tutte le fasce della popolazione, al fine di migliorare le condizioni di salute e il benessere degli individui, secondo una graduatoria basata sul reddito.

In concreto, è previsto lo svolgimento di attività sportiva pomeridiana, offerta gratuitamente a bambini di età compresa tra i 5 ed i 18 anni, appartenenti a famiglie che versano in difficili condizioni economiche e sociali.

Inutile dire che, con i suoi 15 anni di impegno nei confronti dei ragazzi, la Fidasc ha accolto con grande entusiasmo questo progetto e sono già numerosissime le sue Asd che hanno aderito.

Chiunque sia interessato a questa iniziativa può consultare il sito www.sportditutti.it oppure il sito della Fidasc: www.fidasc.it.

Da molto tempo ormai la Fidasc porta avanti programmi incentrati sui giovani e sul ruolo dello sport nella società. E da quest'anno ha previsto lo svolgimento di attività pomeridiane, offerte gratuitamente a bambini di età compresa tra i 5 ed i 18 anni, appartenenti a famiglie che versano in difficili condizioni economiche e sociali.

